

SATYAGRAHA



MENSILE DI INFORMAZIONE SULLE LOTTE NONVIOLENTE IN ITALIA E NEL MONDO

DICEMBRE 1976 - LIRE 200 - Anno V - n. 12 sped. in abb. post. Gr. III/70 - Mittente: Satyagraha - Via Venaria 85/8 - 10148 TORINO

L'OBIEZIONE IN PARLAMENTO

IL 14 DICEMBRE PROSSIMO ci sarà la DISCUSSIONE ALLA CAMERA DELLA MOZIONE DEI DEPUTATI RADICALI SULLE INADEMPIENZE DEL MINISTERO DELLA DIFESA (Si allega copia della mozione).

Si invitano i gruppi locali e tutti gli obiettori a collaborare e a mobilitarsi per:

- 1) contattare i gruppi parlamentari per ottenere l'appoggio alla mozione
- 2) Pubblicizzare attraverso la stampa
- 3) Preparare una manifestazione a Roma per il 14 dicembre ed eventuali altre manifestazioni locali
- 4) Cercare adesioni di enti (soprattutto quelli discriminati dal M.D.), consiglieri regionali, sindacati, ecc.
- 5) Preparare una promemoria per Marco Pannella, contenente:
 - Numero domande presentate;
 - Numero domande in attesa di approvazione da oltre sei mesi, magari specificando il tempo di attesa;
 - Numero posti servizio civile ancora scoperti;
 - Irregolarità del Levadife sulle procedure di avvio dei corsi e di altro genere (predeterminazione degli enti di destinazione, richieste nominative, ecc.);
 - Enti che hanno subito discriminazioni o difficoltà: patronati sindacali, gruppo di Avola, comunità Zeta di Palermo, Cooperativa Nuovi quaderni di Parma, Comunità di Milazzo, MIR, ...
 - Casi di domande disperse ai distretti, stracciate, ecc.;
 - ... (chi più ne ha più ne metta).

Comunicare al più presto tutto ciò che sapete in proposito.

- 6) Nel caso che la mozione venga approvata, immediatamente tutti quelli che aspettano da oltre sei mesi saranno interessati alla partenza per il SC. Pertanto, per evitare scompensi o sorprese, sarà bene:
 - A - Segnare per tempo TUTTE LE POSSIBILITÀ DI CORSI DI FORMAZIONE E DI ENTI PRONTI A PRENDERE OBIETTORI;
 - B - Preparare fin da ora tutti i corsi in programma, sia quelli già avviati sia quelli allo stato di ipotesi;
 - C - Informarsi per tempo del Servizio civile previsto da ciascun ente, delle impostazioni politiche, ecc.
- 7) Promuovere l'invio di numerosi telegrammi ai gruppi parlamentari chiedendo il loro appoggio alla mozione.
- 8) Per motivi economici e per risparmiare tempo abbiamo potuto inviare questa circolare ad un solo centro per regione, è quindi necessario che ne informiate tutti i gruppi LOC e tutti i collettivi in servizio civile presenti nella regione.

Per la Segreteria
Piergiorgio Acquistapace
Davide Pallicca

La Camera dei Deputati

constatato che i Ministri della Difesa succedutisi dal 3.1.73 esente dall'entrata in vigore della legge nr. 772 di riconoscimento e disciplina dell'obiezione di coscienza, hanno sistematicamente eluso il disposto dell'art. 3 di detta legge, che fa loro carico di accogliere o rifiutare le domande di servizio civile entro sei mesi dalla loro presentazione;

rilevato che in tal modo molte centinaia di cittadini hanno visto vanificati o negati loro precisi diritti con grave loro documento morale e pratico e che il doveroso, necessario rispetto stesso della legge è stato in tal modo eluso dal Governo;

ritenendo che le garanzie che tale stato di fatto non abbia ulteriormente a protrarsi possano essere fornite solamente da uno specifico provvedimento di carattere generale, normativo;

sottolineato il parallelo documento derivato alla comunità nazionale dalla mancata prestazione del servizio civile da parte di cittadini che ne hanno avanzato prescritta, regolare richiesta;

impegna il Ministro della Difesa a rispettare in ogni caso le prescrizioni di legge che lo riguardano, disponendo nel caso specifico l'automatica accettazione di tutte le domande di servizio civile avanzate ai sensi della legge nr. 772, per le quali non sia notificato entro i sei mesi dalla presentazione motivato rifiuto;

lo impegna altresì a concedere congedo illimitato a quanti non abbiano finora prestato servizio civile per il mancato adempimento governativo della prescrizione di cui al suddetto art. 3 non essendo ammissibile che il servizio militare o civile debba gravare sul cittadino in epoca diversa da quella fissata dalla legge al di fuori dei casi espressamente previsti dalla legge stessa e di qualsiasi colpa da parte del cittadino stesso.

Marco Pannella, Mauro Mellini, Adele Faccio, Emma Bonino

TRAFFICO INTERNAZIONALE DELLE ARMI: BANCO DI PROVA DELLA FALSA SINISTRA.

Si è svolto nella serata di venerdì 22 ottobre al club Turati un dibattito sul traffico internazionale delle armi. L'importanza del tema trattato ci ha spinti a partecipare in massa trasferendo in quella sede la riunione settimanale del venerdì. Nonostante la presenza di nomi che avrebbero potuto conferire all'incontro un tono di prestigio e quantomeno di vivo interesse vi confessiamo che l'unica voce di dissenso e sinceramente interessata ad un discorso che non fosse solo a parole ma in primo luogo nei fatti e quindi con l'azione contraria alla terribile realtà del traffico internazionale delle armi, era appunto la nostra.

Relatori sono stati l'on. Accame (PSI), pres. della commissione Difesa della Camera, l'on. Sandri (PCI) ed infine il dott. Devoto il più informato tra gli esperti italiani in questo campo.

Ha preso per primo la parola l'on. Accame, il quale ha posto in rilievo l'importanza sotto l'aspetto economico del traffico delle armi. Il nostro paese avrebbe un incremento netto di 60 miliardi annui con un conseguente beneficio effetto sulla bilancia dei pagamenti. E' poi passato ad esaminare la situazione a livello giuridico facendo notare come in Italia non esistano forme di controllo governativo sul commercio delle armi, denunciando la collaborazione dei militari in pensione alle industrie di armi. A suo modo di vedere la casta militare rappresenterebbe una classe di incompetenti che in tanti anni non ha saputo neppure fare un piano specifico di difesa, che però il parlamento è costretto ad assecondare nelle richieste per non vedersi travolto da un golpe. E' a sua volta intervenuto l'on. Sandri il quale nel tentativo di denunciare il ruolo subalterno dei paesi del terzo mondo anche in questo campo non solo non è stato in grado di formulare delle proposte alternative ma è stato costretto ad affermare che farebbe parte di una logica sensata il tentare di raggiungere come europei l'enorme divario tecnologico in fatto di armamenti che ci separa dalle grandi potenze: sarebbe questo l'unico modo sicuro per poter mantenere una pace sia pur basata sul terrore.

E' intervenuto infine il dott. Devoto il quale si è limitato a denunciare con il conforto di cifre la situazione attuale. Nel '74 l'esportazione mondiale di armi avrebbe raggiunto i 10 miliardi di dollari. Nel Medio Oriente si sarebbe passati nel valore degli armamenti contrapposti da 1,3 miliardi di dollari del '65 ai 12 del '75, si sarebbe poi creata una situazione esplosiva dal momento in cui sono stati forniti a paesi come Iran e Brasile i reattori per l'utilizzo del plutonio (sostanza base per la fabbricazione dell'atomica) in conclusione lo ripetiamo: a parte la nostra ferma denuncia intesa sia come abolizione del traffico sia soprattutto come riconversione delle industrie belliche in industrie di pace, dai relatori non abbiamo sentiti altro di fronte a problemi così gravi della preoccupazione che nel momento in cui si fermasse il traffico 1500 operai cadrebbero in cassa integrazione; con tutto il rispetto per gli operai non ci sembra che sia una posizione di chi intende cambiare seriamente questo tipo di situazione.

Andrea Mereu

Codroipo 12/10/1976

Non vorrei dilungarmi molto su come sono andate le cose in Friuli anche perché (purtroppo) c'è stato bisogno di altri sussulti per poter in qualche modo far affiorare un po' di verità.

Sono un obiettore di coscienza friulano; avevo appena terminato da qualche mese il servizio civile quando c'è stata la scossa del 6 maggio; come diversi altri volontari siamo subito saliti in montagna a prestare i primi soccorsi.

Diversi di noi, da tutte le regioni d'Italia hanno avuto i giorni successivi alla fase di emergenza dei veri e propri ostracismi, dei fogli di via dispensati dalle autorità per la sola colpa di appartenere a correnti politiche non troppo simpatiche ad un certo REGIME.

Io personalmente mi sono salvato per il fatto che ero stato accettato dalla popolazione di Villanova delle Grotte, una località nel Comune di Lusevera, in una assemblea pubblica e quindi ero protetto dalla fiducia che si era creata tra la gente e me.

Una volta trovata una certa serenità ho potuto svolgere il mio lavoro collaborando sia nel settore sanitario, sia con l'Istituto di Igiene e Profilassi di Udine, sia come tecnico edile.

Terminata la fase di emergenza ho cercato di concentrare il lavoro esclusivamente nel settore edile: bisognava coprire i tetti scoperti, cercare di recuperare in qualche modo le case non fortemente lesionate, aspettavamo l'arrivo delle famose terne (commissioni incaricate di effettuare i rilievi e le stime dei danni).

Diciamo che all'inizio, nonostante avessimo la consapevolezza che ci trovavamo di fronte ad un disastro non è che ci siamo lasciati andare in un rassegnato abbandono ma cercavamo di reagire alla calamità naturale con una certa volontà di risorgere senza pensare che a sovrastarci c'era una calamità ben peggiore e cioè: il terremoto politico.

A questo punto devo far rilevare che il Friuli non ha avuto due terremoti, ma tre: quello del 6 maggio, quello del 12-15 settembre e quello politico (molto ma molto duro, speriamo che almeno ora sia un po' in fase di assestamento!).

Per quanto riguarda il terremoto politico devo dire che sono accadute delle cose veramente inconcepibili soprattutto se prese singolarmente oltre che globalmente: volontari rifiutati, mezzi tecnici mandati indietro, operatori sociali allontanati in maniera per nulla giustificata in un vivere "civile", continue oppressioni determinate dai Feudatari e dai loro Vassalli nei riguardi di chi realmente lavorava, molti volontari hanno subito dei veri e propri crolli nervosi perché articolati con delle frasi del tipo ".... cosa ne sa lei che non è del posto, sono "IO" l'autorità, chi le ha dato il permesso, cosa ne può sapere lei che non ha la casa distrutta,", da notare che solitamente chi faceva determinate critiche non è che dal terremoto ci abbia scapitato anzi!

Sembrava che almeno in certi momenti gli AVVOLTOI lasciassero un po' in pace il "vecchio" friulano, l'ex alpino, "quello che non molla", invece li trovavi sempre puntuali ad aspettare di vederlo stramazzone esaurito. (non racconto storielle, ho tutto documentato)

Ogni giorno si ripetevano più o meno le stesse accuse; tutto ciò che sfuggiva al controllo dei Feudatari veniva considerato peccato, si doveva dare la caccia alle streghe. C'è stata ad un certo punto una specie di demitizzazione di determinati ruoli: il buon sindaco, il buon maestro ecc. ecc. forse non erano poi quello che davano ad intendere fino a prima che la terra sussultasse, ed è chiaro che deve essere un po' frustrante per i Padroni dei vari paesi vedere i sudditi che incominciano a ragionare

Poi ecco che dopo due mesi si fanno vedere le famose terne: un laureato e due diplomati, i quali allevati con un certo mangime hanno fatto delle perizie veramente assurde (mi riferisco alla zona in cui ho operato) tanto che la quasi totalità della popolazione mi faceva in continuazione richieste di controperizie per poter

continua a pag. 2

presentare ricorso come contemplato nella legge regionale n. 17.

Abbiamo allora deciso di fare una lettera unica nella quale specificavamo i motivi dei vari malcontenti e presentavamo delle precise richieste: perizie che tenessero in considerazione i criteri di riparazione antisismici (una casa lesionata non si rattoppa con un po' di calce e cemento, ma il minimo che si possa chiedere è di riportarla alla consistenza strutturale iniziale), tutto questo però non poteva certamente essere fatto con le misere somme stabilite nel risarcimento dei danni, inoltre facevamo implicitamente delle critiche alla legge regionale (critiche peraltro che sono state fatte anche dai nostri docenti durante il corso di ingegneria sismica tenutosi a Udine dal 30-6 al 23-7-1976).

Abbiamo trascritto le varie richieste in carta da bollo, l'intera popolazione l'ha firmate, poi l'abbiamo consegnata al Comune di Lusevera ad un impiegato e ci siamo fatti rilasciare la ricevuta di consegna. Dopo diversi giorni e dopo varie sollecitazioni orali ci è stato risposto che erano delle cose che non interessano, è stato detto anche che le richieste appartenevano a quelli della "cricca di Villanova delle Grotte".

Vi ho citato un caso che tra l'altro non è neppure tra i maggiori, ma potrei riempire decine e decine di pagine di denuncia di ingiustizie commesse ed il crollo psicologico della mia gente ha delle precise motivazioni e non va ricercato unicamente nei sussulti delle montagne. Io stesso sono appena stato dimesso da un ospedale perché non mi sentivo molto bene ed essendo scoperto con la cassa mutua sia durante il S.C. sia dopo (non mi era ancora arrivato il numero di posizione dell'Ordine professionale), ho potuto iscrivermi all'Ente E.N.P.D.E.D.P. solamente alcuni giorni prima del ricovero, mi vedo costretto a dover pagare l'ospedale.

Ora io non contesto l'Ente Mutualistico, ma considero le alte parcelle che hanno percepito i tre villeggianti componenti della terna tecnico-estimatrice e tutto il lavoro di tapparebuchi che abbiamo svolto senza percepire compenso alcuno non vi sembra che l'idea di dirottare l'intimazione di pagamento al Sig. Comelli non sia poi tanto malvagia, e poi lui.....

Cocco Gavino
Via E. Crippa 9
33033 Codroipo (UD)

COMUNICATO STAMPA.

Il Movimento Cristiano per la Pace, nel suo ultimo Congresso Nazionale svoltosi dal 30 ottobre al 2 novembre, ha deciso tra le altre iniziative di intensificare la propria presenza ed attività nel campo antimilitarista.

I settori che il MCP intende portare avanti sono diversi:

- propaganda all'obiezione di coscienza e al servizio civile alternativo
 - iniziative per il blocco della vendita di armi all'estero
 - iniziative per la riduzione delle spese militari nel nostro paese
 - diffusione delle idee della nonviolenza nelle scuole (stampati, audiovisivi, programmi di sperimentazione)
 - studio sulle forme di difesa popolare nonviolenta
- Evidentemente questi temi sono soltanto alcuni tra quelli connessi con la lotta alle forme violente della società contemporanea: esistono molti altri impegni nel campo della violenza contro gli emigrati, della repressione contro le lotte sociali, ecc.

Per tutte queste cose è necessario un grande impegno di tutti coloro che sono interessati e uno stretto collegamento tra gruppi operanti con questi scopi.

Il MCP ha ritenuto, inoltre, di dover collocare tutti questi sforzi nel quadro politico di una ricerca di un socialismo autogestionario, basato sulla coscientizzazione e sul consenso.

Per quel che riguarda gli emigrati, il MCP ha allo studio una iniziativa per proporre la possibilità di servizio civile all'estero, presso i nuclei di lavoratori italiani: l'idea ha preso consistenza dopo un viaggio di studio nell'ottobre 1975 in Germania per valutare le strutture di servizio civile ivi esistenti ed è stata ulteriormente precisata in una analoga visita che quindici responsabili di Associazioni non violente tedesche hanno effettuato, nell'ottobre 1976, in Italia.

Pertanto, allo scopo di intensificare gli sforzi, il MCP invita quanti fossero interessati a collaborare personalmente o a inviare materiale di documentazione su iniziative locali in tal senso.

Per qualunque informazione o presa di contatti, scrivere a Sergio Ugliati, via V. Monti 30, Latina.

m.c.p.

Il n° 16 di Noi per la pace (26/9/76), organo quindicinale del Movimento Cristiano per la Pace, è dedicato "In ricordo dei cristiani caduti in Cile lottando contro il fascismo". VIA RATTAZZI 24 ROMA

movimento nonviolento

Il Comitato di Coordinamento del Movimento Nonviolento, riunito in Firenze nei giorni 6 e 7 novembre 1976, dopo avere ascoltato la relazione di David e Melodia sulla Lega Nonviolenta dei Detenuti per il periodo 1974-76, mentre esprime apprezzamento per l'opera di sensibilizzazione e diffusione del problema e prende atto delle attività svolte dallo stesso e dai suoi collaboratori.

Invita tutto il Movimento ad affiancare l'azione della Lega, contribuendo alla costituzione di collettivi per le carceri; a prendere iniziative concrete atte a risolvere insieme ad essa problemi sociali, politici, culturali riguardanti la condizione detentiva; ad evidenziare gli aspetti nonviolenti delle lotte intraprese in tale settore; a ricercare le cause dei fenomeni criminali ed a ipotizzare proposte di intervento diverse dal concetto punitivo ed e-marginativo.

Il Comitato sollecita il Movimento ad essere fattivamente presente nella Riunione pregressuale del 20 Novembre ed a collaborare alla preparazione del Congresso della Lega da tenersi nel Marzo 1977, onde potere con cognizione di causa intervenire con propri rappresentanti alla elaborazione di un programma organico di lavoro, collaborare alla stesura dello statuto, contribuire alla scelta delle nuove strutture della Lega.

Sempre nella visione nonviolenta della società e dell'azione politica, il CC del Mov. Nonv. invita i membri interessati al lavoro con la Lega a tenere l'uomo al centro interesse senza trascurare il portato politico di ogni suo postulato, sfuggendo alla tentazione di operare in suo nome e di imporgli soluzioni realizzate altrove.

Il principio della collaborazione deve restare alla base del rapporto Movimento-Lega, senza condizionamenti o privilegi di sorta, ed in questo spirito gli obiettori in servizio civile potranno trovare collocazione in iniziative future nell'ambito dell'autorealizzazione dei detenuti.

Il CC del Mov. Nonv. si impegna a dare spazio negli organi del Movimento a tematiche e problemi carceri purché inerenti, anche indirettamente, alla nonviolenza. Il CC dà mandato a Davide Melodia di elaborare un breve testo esemplificativo di attività pratiche svolte, o di possibile applicazione, da parte di gruppi o di singoli che vogliano portare un contributo in questo campo.

Il Comitato di Coordinamento del Mov. Non.

ABBONATEVI ALLA RIVISTA "AZIONE NONVIOLENTA".

Bimensile del Movimento Nonviolento affiliato alla War Resister' International.

Sommario dell'ultimo numero (Luglio/Agosto).

- Resoconto dell'8° Congresso del Movimento Nonviolento.
- Dibattito pregressuale/1 (G. Pucci, D. Melodia).
- Una politica per il Servizio Civile (A. Drago).
- "Campagna" (G. Ceronetti).
- Recensione: "Carceri: riforma fantasma", di D. Melodia (M. Soccio).

L'abbonamento annuo ad "Azione Nonviolenta" è di L. 2.000 conto corrente postale: n. 19/2465, intestato al Movimento Nonviolento, Casella Postale 201, 06100 PERUGIA.

Richiedetene copie-saggio (L. 200 l'una).

ATTI DEL CONVEGNO: "IL RUOLO DEI NONVIOLENTI NELLA SOCIETA' ATTUALE".

SOMMARIO:

- RELAZIONI INTRODUTTIVE:
 - Gruppo nonviolento Verona
 - Gruppo nonviolento Legnago
 - Gruppo nonviolento Brescia
- DIBATTITO GENERALE
- COMMISSIONI DI STUDIO:
 - Arte e nonviolenza
 - Rapporti con la sinistra
 - Antimilitarismo e servizio civile
 - Collegamento tra i gruppi
- ALLEGATI

L. 300 - Da richiedere a Gruppo nonviolento per l'autogestione popolare - Via Filippini 25/a - VERONA -

CRISTIANESIMO OGGI

Richiedete il numero di SETTEMBRE di "Cristianesimo Oggi". E' un fascicolo monografico sulla nonviolenza. Intervista con Matteo Soccio sul libro di Jean-Marie Muller "Il Vangelo della nonviolenza" e presentazione dell'ultimo capitolo. Costa L. 500. Richiedetelo a "Cristianesimo oggi" Via Robino 71 a/r 16142 Genova.

L'abbonamento a "Cristianesimo oggi" è di L.3000.

CONVEGNO SU "TEORIE DELLO SVILUPPO, CONFLITTI E PACE".

DubroVnik (18 ottobre - 12 novembre 1976).

Che capacità hanno i nonviolenti di studiare a livello accademico la loro situazione e quella della loro società? Nei paesi anglosassoni sono molti gli istituti universitari di ricerca sulla pace e sui conflitti e vi insegnano molti pacifisti impegnati.

Questa era la domanda che mi ha spinto a partecipare al Convegno suddetto.

DubroVnik (Jugoslavia) è una bellissima cittadina sul mare, centro turistico eccezionale e anche centro culturale e artistico dai tempi della repubblica veneta che ne aveva fatto una propria base marittima.

Come si usa nel mondo accademico, questa bella cittadina è il luogo ormai da anni di corsi post-universitari e di convegni sui più disparati argomenti.

Il Direttore del Centro che organizza i corsi è Johan Galtung, a suo tempo obiettore di coscienza, uno dei più famosi studiosi di sociologia del mondo.

Questo corso post-universitario si presentava molto bene; gli argomenti erano: confronto tra modello di sviluppo cinese e quello indiano, teorie dei conflitti e soluzioni degli stessi, più due colloqui (uno su "Teoria e pratica della nonviolenza", e uno su "Educazione alla pace").

Non tutto però è andato come nelle previsioni: dei relatori solo la metà sono venuti, per cui il colloquio sulla nonviolenza è stato soppresso. Difficoltà con il governo Jugoslavo? Inoltre molte persone (e forse anche la impostazione del corso si prestava a ciò) avevano ancora la concezione borghese di pace e di sviluppo pacifico: fatte le unità nazionali, la pace sarebbe solo la distensione e la collaborazione tra nazioni che non hanno conflitti sociali interni. In realtà tutti gli organismi internazionali CONU e UNESCO per primi spingono a questa concezione, rifuggendo dai discorsi marxisti da una parte, e dalla chiarificazione della nonviolenza dall'altra. In questo senso il corso era un tentativo di spostare le solite conferenze internazionali sulla pace su dei discorsi più concreti e più vicini alla nonviolenza. E il tentativo è riuscito a metà. Tra i relatori più impegnati in una concezione di pace come giustizia sociale e lavoro dal basso, M. Borrelli, ben noto all'estero come il prete-scugnizzo, e ora direttore del Centro Comunitario di Materdei dove lavorano tre obiettori.

Anche io ho tenuto una relazione sulla lotta nonviolenta e socialista alla violenza istituzionale della scuola borghese.

Il corso comunque è stata un'ottima occasione di conoscenza e di scambio di esperienze. Il direttore del corso era Hakan Wiberg, obiettore totale svedese (in Svezia questi obiettori, vanno in prigione un mese, una prima volta; poi dopo un po', due mesi; poi ancora tre mesi; poi ancora quattro mesi).

C'erano un rappresentante del MAN francese, un militante svedese della lotta anti-nucleare e vari olandesi dove gli istituti per la pace sono ben organizzati, sia nel seguire i fenomeni mondiali, sia per sviluppare una educazione scolastica alla pace.

Su quest'ultimo argomento sono stati presentati vari progetti tra i quali alcuni che sfuggono alla retorica e all'idealismo borghese.

In generale però si è visto che ancora è prematura che questi istituti per la pace facciano, anche pochi, una scelta nonviolenta: lo stesso fenomeno della crescita degli obiettori di coscienza (in Germania il 25% dei giovani, in Danimarca il 12%, ecc.) non ha spinto questi istituti a compiere ricerche sull'argomento, né sul ruolo politico del servizio civile. Perciò anche gli italiani sono arrivati tra gli ultimi ad avere una legge e il servizio civile, hanno buone possibilità di sviluppare un dibattito e un'esperienza di servizio civile che se va a tutti i movimenti di obiettori in Europa. E bisogna dire che, ce n'è grande bisogno se il MAN ha cercato ultimamente di coordinare gli obiettori francesi, frantumati in mille esperienze, e ha ricevuto una risposta deludente.

A. DRAGO

W.R.I.

La War Resisters International (W.R.I., organizzazione pacifista antimilitarista internazionale) sta preparando un calendario internazionale sulle lotte nonviolente antimilitariste nel mondo. Chi volesse inviare materiale (foto, documenti, ecc.) su manifestazioni ed iniziative di tal genere, può scrivere a: W.R.I. 148 N Street S. Boston, Mass. 02127 USA.

AVVISO

I compagni che fanno la vendita militante sono pregati di inviare alcune copie del mese di luglio '76 e di luglio '75.

Racconta una tradizione orientale, assai spesso citata, che un tempo vi era l'uso di pagare il medico per ogni giorno di salute e di sospendere il pagamento in caso di malattia.

E' bene ripensare a questa leggenda trasponendola in termini moderni, oggi che stiamo passando, dopo qualche secolo di medicina solo e prevalentemente curativa, alla medicina preventiva; dalla medicina per i malati a quella per i sani.

Effettivamente in quella antica tradizione orientale si può riconoscere, in termini figurati, il concetto di prevenzione: lo scopo della medicina infatti non è tanto quello di curare il malato o di "lottare contro la morte", quanto quello di conservare la salute e il benessere di chi malato non è. E proprio in questa dimensione essa smette di essere monopolio dei tecnici e struttura di potere e di controllo. E' soprattutto contro questo aspetto dell'ideologia medica che si appuntano oggi le critiche più violente.

In realtà, la medicina quale oggi la conosciamo è stata costruita a misura di medici e non di malati, man che meno di sani. E questa visione "medico-centrica" della salute espropria agli uomini la capacità ed il diritto di gestirla in prima persona e pone in secondo piano altre risorse tecniche non mediche, altrettanto importanti della conoscenza medica tradizionale per permettere un miglioramento della qualità della vita, che sia uguale per tutti".

"Vista dalla parte del paziente, la situazione è più drammatica. Innanzitutto esso è vissuto sempre appunto come paziente, cioè come già malato, che deve recuperare la salute. Questa infatti non è vista come diritto di ogni uomo sono a mantenersi tale, ma come qualcosa che varie "fatalità" possono togliere e che solo l'intervento medico può talvolta ridare. Questa concezione è esattamente l'opposto di quella che sta alla base della leggenda orientale di cui si parlava ed è indice di una visione del mondo del tutto diversa. Da una parte il medico agisce in anticipo sulle cause della malattia, contribuendo a mantenere l'individuo in buona salute; dall'altra è visto invece come colui che arriva sempre in ritardo, a malattia iniziata o conclamata, e rappezza quel che può, spesso lavorando più sui sintomi che sulle cause. Nel primo caso si tratta di un lavoro quotidiano, che tiene conto in ogni momento della realtà storica in cui l'individuo agisce ed opera; nel secondo caso si tratta semplicemente di una riparazione di emergenza, magari anche ben fatta, e null'altro."

Queste osservazioni di carattere generale sulla medicina, tratte dalla prefazione di G. Bert al libro "Il medico di sé stesso", sono utili per affrontare in modo serio l'argomento sulle medicine diverse o alternative o allomedicine: è importante infatti chiarire che non basta rivolgersi ad altre "medicine" per modificare l'attuale rapporto di subordinazione del malato al terapeuta o guaritore.

"Poiché il rapporto medico-paziente è forzatamente un rapporto non paritario basato sulla "fiducia", e questo è l'unico tipo di rapporto che l'attuale ideologia medica insegna, avviene che la situazione non cambi allorché il malato si rivolge sfiduciato, ad altre medicine di tipo alternativo. Anche in questi casi c'è un rapporto di "delega" nei confronti del terapeuta, sia esso erborista o guaritore, iridologo o veggente e così via. Poiché non si punta alla conservazione della salute, ma alla guarigione del malessere, la gestione della salute resta ancora in altre mani; cambia solo il tipo di tecnico. E solo a causa della concorrenza tra tecnici la medicina ufficiale accumuna in un unico rifiuto sprezzante ogni altro tipo di medicina, tranne quando veda la possibilità di trarne vantaggi economici recuperandola nella struttura medica vigente, come ad esempio nel caso dell'agopuntura.

"Inoltre ficcare nella pratica medica occidentale tecniche come l'agopuntura o lo yoga, astratte ed avulse dalla situazione storica e filosofica da dove trovano la loro logica, ha scarso significato. Infatti il problema non è quello di infilare nel nostro sistema medico quelle "poche cose utili" che si trovano nella medicina "popolare" o "primitiva" e di gettare il resto, ma di domandarsi se esistano altri modi di fare medicine, di conquistare e mantenere la salute, che non siano necessariamente il nostro modo.

"Si tratta di un problema fondamentale: noi crediamo oggi nell'autogestione della salute, nella non delega ai tecnici del controllo della salute stessa. E' questa una richiesta nata dai lavoratori quando hanno cominciato a lottare in prima persona contro la novità sui luoghi di lavoro. E' questo un modo del tutto nuovo di concepire la medicina; non semplicemente la proposta di un cambio di gestione.

"La medicina ufficiale è così lontana dal concepire o financo immaginare ogni tipo di autogestione della salute, che non arriva nemmeno a riconoscere le possibilità che i non medici, in quanto "tecnici gerarchicamente inferiori", abbiano il diritto di appropriarsi di una parte dei mezzi di controllo.

"Non si tratta, è ovvio, di eliminare o sottovalutare l'apporto e la competenza del tecnico: non è il sapere scientifico che va eliminato, ma il potere che da esso nasce. Il tecnico deve diventare uno strumento, in ogni momento controllabile, che dispone appunto di certe conoscenze e che viene come tale utilizzato.

E' importante sottolineare questo aspetto della gestione della salute, perché al di fuori di questa inversione dei rapporti di potere, al di fuori del recupero della soggettività dell'individuo o del gruppo, ogni tentativo di applicare formule mediche "alternative" come tecniche mediche miracolose diviene pura moda, destinata allo insuccesso. E' il rischio che corre ad esempio la macrobiotica, divenuta già oggetto di speculazioni commerciali e moda in certi ambienti borghesi. In realtà non ha logica né significato nutrirsi di cereali, di soya o di tè, magari una o due volte la settimana, se si continua ad accettare di vivere una vita sbagliata in un mondo malato, se non si lotta per cambiare questo mondo e questa visione del mondo".

Così chiariti i termini del problema, passiamo in rassegna le diverse tecniche di cura non ufficiali. Dal prossimo numero e per tutto l'anno prossimo tratteremo ogni mese una di queste "allomedicine".

- 1) Terapia bioradiante
- 2) Cura con l'argilla
- 3) Ipnositerapia
- 4) Agopuntura, auricoloterapia, pulsologia
- 5) Fitoterapia o cura con le erbe
- 6) Yoga
- 7) Training autogeno
- 8) Guaritori I: radioestesia
- 9) Guaritori II: i chirurghi a mani nude
- 10) Omeopatia
- 11) Iridologia
- 12) Musicoterapia
- Dietoterapia
- Macrobiotica

Ad ogni argomento trattato farà seguito una breve bibliografia per chi volesse saperne di più.

LUIGIANO PROIETTI - TORINO -
BIBLIOGRAFIA

- Muramoto - Il medico di sé stesso
Ed. Feltrinelli '75 L. 3.500
- Polack - La medicina del capitale
Ed. Feltrinelli '72 L. 3.000

LOTTA PER LA SMILITARIZZAZIONE DEL FORTE TRIONFALE A ROMA

La LOC e i movimenti nonviolenti di Roma hanno aderito alla mobilitazione promossa dal Comitato di Quartiere S. Onofrio di Roma e dalla consulta giovanile dello stesso quartiere. Si tratta di un'iniziativa che prevede di estendersi ad altri quartieri di Roma per la requisizione di 16 forti militari e per la loro trasformazione in centri pubblici, verde pubblico, strutture al servizio dei quartieri; i 16 forti sono di origine garibaldina e oggi sono altrettante caserme, dove in genere i militari di leva stanno senza far niente; sono ormai tutte inglobate nella città in zone sovrappopolate e di accentuata speculazione edilizia "alla romana". In ciascuna di queste caserme "si dice" (e si smentisce) che vi siano delle centrali di intercettazioni telefoniche e cose del genere.

Gli obiettori romani, accolti molto volentieri dal comitato di quartiere e dai giovani, si propongono di collaborare allo sviluppo di questa iniziativa che, pur partendo da presupposti ed esigenze diverse da quelle degli obiettori, ha un suo carattere antimilitarista sorto dalla base, dalle esigenze popolari, e non indotto dai soliti nonviolenti, obiettori, radicali, ecc.; ai quali obiettori, antimilitaristi, nonviolenti, non resta che il secondo passo, coerente col primo: l'invito ad obiettare e a sostenere l'obiezione di coscienza e il SC.

Purtroppo, per ben due volte, il 4 novembre e il 7, la manifestazione davanti al Forte Trionfale è stata impedita o interrotta da violenti nubifragi e da allagamenti. La mobilitazione continuerà ogni domenica con mostre fotografiche e simili. Ci auguriamo che non vi sia qualche nuovo ritrovato per il boicottaggio meteorologico inventato apposta per noi!

PierGiorgio Acquistapace

RETTIFICA

Contrariamente a quanto avevamo scritto, nel numero di novembre, nell'articolo in 2ª pagina, riguardante il processo a Jean-Luc Stote, Davide Melodia, non vi ha partecipato, perché impegnato altrove.

Cari compagni,

siamo il collettivo di obiettori di Comunità Nuova di Milano, Ente che si occupa del reinserimento di ragazzi tossicomani.

Vi informiamo di quanto è accaduto a due nostri compagni martedì 9/11/76.

I due, Casero Antonio e Curti Giuseppe, provenienti dal corso di formazione di Napoli, gestivano per conto di Comunità Nuova, un laboratorio artigianale di pelletteria dal mese di aprile. Questo laboratorio serviva ad occupare il tempo ai ragazzi tossicomani che arrivavano alla Comunità in attesa di una sistemazione più stabile, impegnandoli nella creazione di borse, cinture ecc.

Era diventato anche punto di ritrovo per i ragazzi del quartiere Isola (uno dei più poveri di Milano) e in 4 stanze di un appartamento fatiscente e privo di servizi si trovavano 20/25 ragazzi a discutere, cantare, lavare la pelle conoscersi.

Si era pensato di trasferire il laboratorio nel centro Sociale del quartiere, ma per contrasti con Comunità Nuova e per la precaria situazione del Centro (era sotto occupazione stabili del Comune e dovranno essere adibiti ad asilo nido) questo non si era fatto.

La Narcotici ha bloccato tutto. I 5 arrestati per i reati contestati, rischiano da 4 a 10 anni di carcere e per i due obiettori esistono anche e ancora i Tribunali Militari. Corre anche dei rischi don Gino Rigoldi, Pres. di Comunità Nuova perché è l'affittuario dell'appartamento ma si sa in una Comunità per i drogati la droga prima o poi entra.

La notizia è passata su tutti i giornali distorta o completamente falsa (vedi l'Unità) e gli obiettori da due sono diventati 5 che tra rapine ai passanti e furti in auto, tra siringhe, strane polverine e coltelli passando il tempo a fare "viaggi" con acidi. Obiettori: drogati, barboni, gente che ospita ladri e pochi di buono che minacciano le portinaie, che disturbano i vicini di casa, che fanno tanto, troppo casino.

Attualmente non si sa ancora niente sulla loro sorte. Vi faremo sapere qualcosa, nel frattempo Vi salutiamo.

Comunità Nuova, è uno dei pochi centri che si occupano del problema "droga" a Milano e del reinserimento di giovani disadattati, fa capo a don Gino Rigoldi, cappellano dell'Istituto Beccaria.

L'ente "Comunità nuova" è stato costituito da un gruppo di assistenti sociali e di benefattori, è riconosciuto ed è convenzionato con il Ministero della Difesa; ed infatti prestano il loro servizio civile (sostituito di quello militare) presso la comunità B obiettori di coscienza. Il loro compito evidentemente non può essere quello di poliziotti o guardiani ma molto più umilmente quello di assistenti sociali.

Gli appartamenti di via Castiglia 22, dove è avvenuta l'altro ieri la perquisizione della polizia, è sede di un laboratorio di pelletteria ed è aperto a giovani eroinomani o semplicemente disadattati in cerca di lavoro, offre un riparo e del cibo senza alcuna formalità. In merito all'irruzione della polizia o all'arresto dei due responsabili, Giuseppe Curti e Antonio Casero, dei locali di via Castiglia, Claudio Belbusti, obiettore in servizio civile presso la "Comunità Nuova" (della LOC) ci ha dichiarato: "E' falso ciò che quasi tutti i giornali hanno scritto oggi sulla Comunità Nuova. E' provocatorio quanto scrive l'Unità e cioè che "I componenti del gruppo Comunità Nuova si professano obiettori di coscienza"; come pure è falso che il suddetto gruppo fosse in qualche modo collegato alle scorribande che da qualche tempo avvenivano nella zona Garibaldi (scippi, rapine a persone, furti su auto) come scrive appunto l'articolista dell'Unità.

Il centro Comunità Nuova si occupa del recupero o del reinserimento di tossicomani finiti nello squallido ambiente dell'eroina.

I due obiettori arrestati, pur essendo i responsabili del laboratorio, non potevano materialmente controllare le persone che entravano e uscivano quotidianamente dal centro. Perché le zelanti forze dell'ordine non arrestano anche Don Gino, che è il responsabile della Comunità? La detenzione dei due obiettori è veramente assurda. Non ci meraviglierebbe, in questo clima, una prossima perquisizione al CAD (Centro Aiuto Drogati) del prof. Madeddu".

Giorgio Pizzi, segretario dell'Associazione Radicale milanese ha dichiarato: "Nel manifestare la nostra solidarietà alla comunità di don Gino Rigoldi denunciavamo il comportamento ed il linciaggio operato dalla stampa nei confronti degli obiettori di coscienza che ivi prestano il loro servizio civile (con l'eccezione della cronaca de "Il Giorno"). E' ovvio che queste comunità siano costrette a lavorare in un ambiente sociale disgregato, e non è necessario aggiungere alle oggettive difficoltà che devono superare per nascere ed ottenere un qualche risultato positivo, anche l'opera cieca e repressiva dei carabinieri.

Chiediamo l'immediata scarcerazione dei due obiettori di coscienza arrestati".

DOBBIAMO ACCETTARE LA GUERRA DA BAMBINI O NON LA FAREMMO MAI.

Confezione "Military Police" corredata di tutti gli accessori - Completo "Marines Corps" con tutti gli accessori più interessanti per "giocare ai marines" - E... novità mitra "Attack" - e poi ancora "Mitra Commandos" con vera impugnatura in... etc. etc. e una fila interminabile di pistole, fucili, carri armati, missili per non parlare poi degli epici fucili cinturoni del West dove la scelta diventerebbe alquanto imbarazzante.

Questi alcuni "giocattoli" che come ogni anno allo avvicinarsi del Natale ci vengono proposti dai vari cataloghi di grandi magazzini, pubblicità, e ovviamente, dalle vetrine dei negozi. E se si pensa che questi "giocattoli di guerra" vengono donati in occasione di una festa che dovrebbe essere di gioia e speranza (già, ma chi ci pensa più) vi è veramente di che rabbrivire.

Ma è davvero necessario per i bambini attuare questa sorta di gioco o non è piuttosto imposta dalla tradizione che hanno gli adulti del gioco e dei ruoli - maschile-femminile - e qui il discorso si farebbe davvero troppo ampio.

I bambini sono persuasi che il fucile è un talismano, un magico aggeggio per farli potenti e per farli uomini. Ma chi, se non l'adulto, ha posto questo modello?

E' stato anche detto che giocare "alla guerra" è un ottimo sbocco per l'aggressività non credo però a questa tesi. Se da piccoli i bambini sono condizionati a far sfociare la loro aggressività con cose tipo cannoni, missili, atomici, sottomarini da adulti troveranno relativamente facile, se non addirittura naturale, mettere in uso certe orribili armi.

Questi "giocattoli arma" rendono i bambini abituati all'idea di guerra, violenza; insegnano a pensare alla morte, alla guerra come ad un emozionante, glorioso e perché no, anche piacevole gioco - a disumanizzare il "nemico" visto come oggetto da abbatte con ogni mezzo possibile distogliendo le loro menti dai veri orrori che la guerra moderna implica sempre più.

Questa è l'unica cosa che i giocattoli non insegnano e proprio qui è la cosa peggiore. Questa violenza dei giocattoli è violenza depurata senza sangue e dolore ed è questa la violenza che fa più danno proprio perché vista solo da un lato "positivo".

Altro fattore negativo riguardo a questi giocattoli è che implicano come minimo una tolleranza alla violenza da parte degli adulti infatti i bimbi imparano i loro valori dagli adulti, e chi se non loro gli fornisce i giocattoli? Ecco perciò che dando un giocattolo arma a un bimbo questi da per scontato che ciò viene approvato anche perché in tutti gli altri casi si hanno giochi che riflettono solo cose approvate.

Il miglior modo per portare avanti lo scomparire di questi giocattoli di guerra è rendere i genitori consci delle implicazioni che può avere il dare questi giocattoli ai loro bambini e informarli del valore di giocattoli alternativi, costruttivi che possono essere usati per giocare con la fantasia. Mezzi questi senza dubbio più creativi per dar sfogo a quell'impulso di aggressività di cui detto.

L'attitudine dell'adulto così importante nello sviluppo del bambino rende necessario informare tutti sui nuovi metodi di gioco in modo che un fucile non si trovi nelle mani di un bimbo solo per abitudine ad un certo tipo di regalo senza badare alle conseguenze.

I giocattoli sono, come ogni altro prodotto di mercato, fatti per profitto e perciò soggetti a tutti gli estremi del consumismo pubblicità martellante, forte vendita, deperibilità. Il fruitore di giocattoli però non ha la benché minima protezione come consumatore e non sa quanto ciò è importante ecco perché è compito dell'adulto proteggere questi giovani consumatori dalla speculazione, e non solo commerciale, che si fa sulle loro giovani menti.

Ricordiamo che le guerre sono rese possibili non da fanatici dittatori o megalomani politici, ma dal fatto che la maggior parte della gente nel mondo è educata a pensare alla guerra come ad una normale parte della vita.

Iniziamo perciò noi che leggiamo questo a far sì che incomincino a pensare che dopotutto non è poi così naturale.

Donatella

TRASMISSIONE CB

Il giorno 4 novembre alle ore 16 dalle stazioni CB di Saturno e Bravo Mike di San Marco in Lamis (FG) si è svolto un dibattito condotto dal gruppo "Movimento Pacifista Nonviolento" su O.d.C., nonviolenza e aborto. Poiché pensano di ripetere l'esperienza del dibattito attraverso questa via aerea durante le vacanze di Natale, forse sul tema della Giornata Mondiale della Pace e sulla vendita di armi giocattolo, chiunque vuol mettersi in contatto può farlo sul Canale 19 con la stazione di Bravo Mike (indirizzo postale: P.O. Box 5, San Marco in Lamis, Foggia).

Nel paese dei balocchi si aggira il giocattolaio cattivo...

Cristianesimo Oggi - Pubblicità per la liberazione dell'uomo



... è lui che afferma che tuo figlio ha una aggressività tale da doversi scaricare attraverso le armi giocattolo; non è vero, ma a lui non importa perché ciò cui egli mira veramente sono i tuoi soldi di genitore. I bimbi amano i fiori, la natura, i colori, gli animali... le armi non fanno parte di questo mondo così istintivo. Prova a spiegare a tuo figlio il reale significato della vita e della morte e lui capirà, perché è molto più intelligente di quanto tutti noi crediamo.

Tuo figlio è qualcosa di troppo grande, non rinchiuderlo in un calibro qualsiasi.



INFORMAZIONE FEMMINISTA
Un libro sulla violenza.

La "Politica dello stupro" (The Politics of Rage) di Diana E. M. Russel (professoressa di sociologia al Mills College, Oakland, California, una delle organizzatrici del Tribunale di Bruxelles sui crimini contro la donna) è uscito in America un anno fa.

L'autrice ha intervistato più di ottanta vittime di stupro; da queste ottanta interviste è nato il libro, così composto:

- VENTIDUE CAPITOLI CHE SONO NE' PIU' NE' MENO LA TRASCRIZIONE COMPLETA DI VENTIDUE INTERVISTE.
- UN CAPITOLO CHE RIPORTA ESTRATTI DI QUATTRO INTERVISTE A QUATTRO STUPRATORI.
- UN CAPITOLO DI CONSIGLI (che fare per prevenire lo stupro, come comportarsi in presenza di un uomo che vuole violentarvi; cosa fare se siete state violentate; come mettere su un centro anti-stupro).
- DUE CAPITOLI TEORICI, INTITOLATI "LA MISTICA DELLA FEMMINILITA'" E "LA MISTICA DELLA VIRILITA'" IN CUI L'AUTRICE ESPONE LE SUE TEORIE SUL PERCHE' LO STUPRO ESISTE E SU COSA SI PUO' FARE PER COMBATTERLO.

Nella versione italiana sono state tradotte solo sette delle ventidue testimonianze, più i quattro capitoli finali; questo allo scopo di poter vendere il libro a bassissimo prezzo (Mille Lire). Il libro che è il primo di una collana gestita da un gruppo femminista (collettivo "Lime-netimena") sarà responsabile nelle librerie specializzate ("Maddalena" - "Feltrinelli" - "Uscita" - "Erba voglio", a Roma "Libreria delle donne" - "Feltrinelli" - "Calusa" a Milano etc.).

CONTRO LE ARMI GIOCATTOLO.

E' ora di prendere nuove iniziative per rilanciare l'azione nonviolenta in Italia. Noi vi proponiamo una azione concreta di boicottaggio e di propaganda: contro la vendita e la compra di armi giocattolo. Ormai siamo arrivati ad un punto in cui non possiamo più stare zitti ed inermi, la propaganda di questo tipo di giocattolo ha sferrato un attacco massiccio sui bambini e sui genitori. E quindi il movimento italiano dei nonviolenti deve saper agire ed reagire. Gli obiettivi dell'azione sono vasti e molteplici infatti è contro questo tipo di educazione, è contro questo tipo di convivenza, è contro questa società consumistica, è per un mondo libero ed in pace. Con quali modalità agire?

Con il boicottaggio di queste armi-giocattolo. Con il picchettaggio nonviolento dei negozi di giocattoli (facendo capire il danno psicologico, pedagogico e sociale arrecato ai bambini da tali giocattoli).

Con la propaganda (con cartelloni, manifesti, volantini, comunicati-stampa etc.).

Con il boicottaggio a giornali che fanno propaganda a questi giocattoli (es. Topolino).

Con l'inviare a questi giornali lettere di biasimo e di disapprovazione.

Con il sensibilizzare le associazioni dei consumatori e dei commercianti.

Sò che tutto questo esige uno sforzo grande ed una certa preparazione che il tempo che ci divide dalle vacanze natalizie e dalla "Befana" non ci consentono. Ma forse con un po' di buona volontà qualcosa si può fare.

Che ne dite?

Massimo Tardi o
Movimento Pacifista Nonviolento
S.Marco in Lamis (FG)

DALLA PARTE DELLE BAMBINE

Anche se tutti (speriamo!) i compagni che leggono Satyagraha sapranno dell'esistenza della collana "Dalla parte delle bambine", pensiamo sia utile fare una panoramica dei testi già usciti o che stanno per uscire.

"Questa collana vuole essere un primo tentativo di letteratura infantile alternativa che si pone "dalla parte delle bambine". L'intenzione è di proporre modelli di situazioni, rapporti, figure, diversi dagli abituali e mortificanti stereotipi illustrati dalla maggior parte dei libri per l'infanzia e offrire stimoli che assecondino e sostengano l'ansia di liberazione dalla eterna condizione di inferiorità sociale che è presente nella gran parte delle bambine. Infatti, di fronte ai modelli di figure femminili e maschili proposte dalla letteratura infantile, moltissime bambine si identificano in questi ultimi, rifiutando gli altri, poiché li vivono evidentemente come modelli poveri convenzionali, repressivi, del tutto privi di fascino e di attrattiva.

L'identificazione obbligata in modelli e situazioni maschili per assenza o inadeguatezza di quelli femminili, è comunque un'operazione che si svolge a danno delle bambine: ci è perfettamente chiaro, infatti, che il modello maschile non è da imitare, ma da contestare perché costituito di valori in gran parte negativi. La ribellione femminile tende a superare la lunga e umiliante storia di sfruttamento e di inferiorità, ma soprattutto a rifiutare la cultura maschile e i suoi valori che si sono rivelati contro l'uomo e non per l'uomo".

Elena Gianini Belotti

Tutti i libri di questa collana sono illustrati in modo bellissimo.

UNA FORTUNATA CATASTROFE

(la famiglia patriarcale luogo di repressione)
(IN LIBRERIA)

La vita noiosa e convenzionale della famiglia RATTI viene coinvolta da un'inondazione, avventura che spinge madre e figli a prendere allegre iniziative e a vivere in maniera nuova e stimolante senza più dipendere dall'assillante autorità di papà Ratti. Non si rinuncia alla libertà, quando la si è scoperta: papà Ratti dovrà imparare per conto suo a comportarsi in maniera diversa.

ROSA CONFETTO

(il condizionamento della femmina a oggetto sessuale)
(IN LIBRERIA)

Nella comunità degli elefanti, le elefantine stanno rinchiusi in un recinto, adornate di fiocchi rosa, nutrite di fiori rosa in modo che da grandi diventino tutte di un bel colore rosa confetto. Gli elefantini maschi, invece scorrazzano tutto il giorno nei prati, mangiano quello che vogliono e si divertono molto. Ma una delle elefantine si ribella, esce dal recinto tra lo stupore generale e se ne va in esplorazione tutta sola e felice. La sua ribellione viene via via seguita dalle compagne, che rinunciano al bel colore rosa per scegliere anch'esse la libertà.

LA VERA STORIA DEI BONOBO CON GLI OCCHIALI

(il monopolio maschile della cultura)
(IN LIBRERIA)

Nella tribù dei bonobo le femmine si occupano di allevare i piccoli e di raccogliere il cibo mentre i maschi perdono il loro tempo in vuote chiacchiere. Alcuni di essi vengono mandati all'estero per istruirsi e tornano boriosi e soddisfatti, pretendendo di imporre la loro cultura. Ma le bonobe la rifiutano e se ne vanno ad abitare coi loro piccoli in un boschetto più lontano, vivendo una felice e operosa vita di collaborazione. Forse i maschi capiranno la lezione.

ARTURO E CLEMENTINA

(il ruolo femminile, emarginazione e privazione della creatività)
(IN LIBRERIA)

Due giovani tartarughe si sposano, sicure di vivere per sempre felici e contente. Ma Clementina si annoia e vorrebbe fare tante cose che le piacciono e la interessano. Arturo, che non la capisce, la scorgia e l'avvilisce, regalando tanti oggetti inutili e pesanti che la imprigionano sempre di più. Clementina trova la forza di liberarsi e abbandona Arturo e tutti i suoi regali per scegliere una vita libera, avventurosa e più felice.

A Natale escono due nuovi libri:

- LE CINQUE MOGLI DI BARBA BRIZZOLATA
- STORIE DI PANINI



SUI PERICOLI DELLE CENTRALI NUCLEARI

ospitiamo qui un intervento del compagno Angelo Vincenzo De Angelis, laureando in Fisica Nucleare presso l'Università di Roma.

"Anche se non si può dimenticare che le centrali elettronucleari sono una delle più efficaci applicazioni pacifiche dell'energia atomica, dobbiamo dire che costituiscono un notevole pericolo per la popolazione presente e futura per diversi gravi motivi.

In primo luogo queste centrali, oltre a produrre l'energia elettrica, producono scorie radioattive assai funeste.

Queste scorie debbono essere chiuse dentro contenitori speciali e sprofondati nel mare, dove col tempo possono diventare potenzialmente fonti d'inquinamento e di grave pericolo.

In secondo luogo, potendosi verificare dei guasti al reattore nucleare e ai suoi accessori, vi può essere l'emissione nell'ambiente circostante di radiazioni mortali sia per la flora e la fauna che per le persone. Vedi l'esempio chimico terrificante di Seveso.

In terzo luogo non vi è nessuna garanzia che il materiale fissile non sia segretamente usato (come è avvenuto per l'India, che riceveva il materiale dal Canada per le centrali elettronucleari) per scopi militari, cioè la costruzione dell'atomica.

Tutti questi pericoli devono essere sventati dalla vigilanza della gente, che ha il diritto ad essere informata pubblicamente dei movimenti inerenti alle centrali elettronucleari e ai materiali che vi manipolano.

E' chiaro quale grande responsabilità umana gli scienziati (ed in particolare i fisici) abbiano come dovere nei confronti della gente tutta.

Non è possibile ammettere il mito della neutralità della scienza che fa degli scienziati degli esseri asserviti al sistema di cui seguono ogni volere senza opporre nessun "io non sono d'accordo" oppure "io obietto".

Quello che il popolo deve pretendere "e in sostanza riassumibile in alcune cose essenziali:

- 1) pubblicazioni del grado di nocività di ogni centrale attraverso articolate analisi di centri appositamente creati nelle centrali stesse allo scopo di sorvegliare la salute dell'ambiente circostante;
- 2) ogni centrale deve disporre di adeguate misure di sicurezza, estese anche al territorio circostante;
- 3) eliminazione in modo definitivamente sicuro, anche a lunga scadenza, delle scorie radioattive oppure meglio ancora abolire la necessità di produzione delle scorie adottando altri sistemi;
- 4) evitare e punire, ove possibile l'uso del materiale fissile per scopi di morte e di guerra;
- 5) abolizione del segreto militare sulle basi militari che facciano uso del materiale radioattivo.

Ovviamente tutto questo è un discorso fatto presupponendo la validità e l'utilità della costruzione di queste centrali.

Io credo che dobbiamo dire di dover trarre una lezione da Hiroshima e Nagasaki, la lezione più grave che l'umanità si sia impartita in tutta la sua storia. Non è difficile affermare che è stato un fatto tremendo che si sia fatta la seconda guerra mondiale, ma è stato ancor più tremendo il fatto che scienziati a tavolino abbiano studiato e predisposto un così tremendo strumento di

morte quale la bomba atomica in una assurda quanto cieca corsa dell'uomo all'impiego militare di ogni scoperta, di ogni cognizione scientifica.

L'umanità, imboccando sempre e continuamente questa strada della violenza ha toccato con l'atomica il fondo della sua perfidia, ma, nello stesso tempo, paradossalmente ha messo il dito sulla sua piaga: la mentalità di guerra, la fabbricazione di armi, la guerra.

Alla fine dei conti risulta essere stato più tragico il fatto della seconda guerra mondiale che non l'esistenza dell'atomica, poiché proprio questa è stata una potente scossa alle convinzioni precedenti riguardo alla guerra.

La conferma del fatto che non era assolutamente necessario sfruttare l'energia atomica per farvi un'arma, sta proprio nell'esempio della costruzione delle centrali elettronucleari.

Qualcuno potrà dire, all'antica maniera, che l'umanità ha voluto usare l'energia atomica per la prima necessità impellente che le si parava dinanzi, cioè la guerra, ma è proprio questa cosa che si vuole da ora in avanti contestare.

L'esempio di quanto l'umanità possa far bene solo che lo voglia effettivamente, ci viene appunto dall'applicazione pacifica dell'energia dell'atomo.

Non si può parlare di energia atomica e di armi atomiche, se non si viene anche a parlare del capitalismo.

Esso è il responsabile di tanta disgustosa corsa agli armamenti e di tanta noncuranza per la salute della gente.

Risulta chiaro per più che le visioni pessimistiche riguardo all'energia atomica, al posto di un'attenta partecipazione al problema, sono inutili.

Inoltre, esistono tutte le possibilità e già avanzati tentativi della tecnologia per evitare i pericoli anzidetti.

Il sistema canadese "Candu", che impiega uranio non arricchito e acqua pesante insieme ad una tecnologia del reattore nucleare diversa, offre interessantissime alternative per la sicurezza ambientale e umana, oltre a spese inferiori.

Inoltre anche il sistema del reattore nucleare autofertilizzante veloce che utilizza in seguito le sue stesse scorie radioattive senza aggiungere altro materiale fissile per diverso tempo nella pila atomica, permetterà di eliminare forse per sempre il problema delle scorie.

Rimane il problema politico del disarmo che è una sfida alla vera intelligenza dell'uomo che si decida finalmente ad eliminare il flagello della guerra col rifiutare la minaccia concreta che sono gli eserciti.

E' sempre problema politico e umano inoltre quello della mancanza di coscienza politica degli scienziati che spesso non sono obbiettori verso l'uso non pacifico dell'atomo.

Pertanto dobbiamo riporre tutte le possibilità dello sviluppo futuro dell'umanità nella diffusione nelle masse della coscienza politica, della coscienza sociale e della loro partecipazione alla gestione della vita sociale.

Soltanto il superamento del capitalismo ci permetterà di risolvere il problema.

Angelo Vincenzo De Angelis

ANCORA CENTRALI NUCLEARI.

In località "Pian de' gangheri", a poca distanza da Montalto di Castro, un grosso centro agricolo a nord di Viterbo, è già cominciata la costruzione della grande centrale nucleare del Lazio.

Secondo le nostre informazioni, la popolazione locale è divisa a metà: una parte, per ragioni prevalentemente d'interesse economico, è favorevole alla centrale, l'altra, invece, l'avversa. Ma i "contrari" non trovano alcun appoggio nelle forze politiche locali (e noi, purtroppo, non siamo in grado di poter fare una qualsiasi azione in quella località). Il sindaco Alessandro De Mario del PSI e le locali sezioni del PCI e della DC si erano, in un primo momento, schierati compatti contro l'installazione della centrale, ma poi hanno dovuto chinare il capo dinanzi al volere dei "potenti". Infatti dalle rispettive federazioni sono giunte indicazioni ben precise sulla volontà politica di fare la centrale. I dissenzi si sono sopiti e i gruppi che volevano ostacolare l'inizio dei lavori si sono trovati isolati e disorganizzati. Sul posto sono stati visti solamente una volta alcuni aderenti del WWF. Noi non possiamo che denunciare ancora una volta la responsabilità morale dei partiti "padroni" per quanto di grave dovesse accadere a Montalto di Castro.

ARMI ITALIANE AL CILE

Sul numero scorso abbiamo pubblicato la notizia dell'invio di cannoni italiani prodotti dall'OTO Melara liguri al Cile. Da ulteriori informazioni comuniciamoci che tale notizia è venuta in possesso dell'F.E.M. alcuni mesi fa e che la partenza della nave dal porto di La Spezia risale ad alcuni mesi dopo il "golpe" di Pinochet, cioè mentre in Cile infieriva la più feroce repressione.

S. Zeno, 20 ottobre 1976

Si è svolto stamani, al tribunale militare territoriale di Bari, il processo all'obiettore totale RINALDO GABRIELLI, di Bergamo, membro della campagna I.C.I. (Insoumission Collective Internationale), collettivo internazionale di resistenti ad ogni forma di militarismo.

L'avvocato difensore, del foro di Bari, ha subito presentato eccezione di incostituzionalità per l'esistenza, la natura e le funzioni dei tribunali militari, visto che in questo caso, il giudice, militare, è anche parte lesa. Ha poi fatto richiesta dell'applicazione della libertà provvisoria. Dopo una consultazione in camera di consiglio, la corte ha deciso di rimettere il caso alla Corte Suprema, che ha così il compito di decidere se il tribunale militare è competente a giudicare il reato di rifiuto della struttura militare.

La scelta di Rinaldo, che l'ha portato in carcere il 7 settembre scorso, è la logica conseguenza del suo impegno di vita. Lasciati gli studi, entra a lavorare in fabbrica per condividere e lottare con la classe operaia, e diventa rappresentante sindacale. Alla chiamata di leva ha risposto di no, visto che considerava già "servizio" l'impegno che stava svolgendo.

Il suo arresto è avvenuto a caso, proprio poco prima di una nuova vertenza sindacale, occasione in cui, dopo 2 mesi di latitanza, la sua cattura avrebbe avuto già risonanza. Ed è avvenuto con un'azione da "commando": quattro uomini in borghese, senza mandati, hanno perquisito la casa della comunità in cui vive e sequestrato materiale di propaganda sindacale e politica.

La sua procedura processuale è stata scaricata dalla procura di Torino a quella di Verona, che ne ha infine dato la competenza a Bari, visto che era destinato ad un reggimento di Lecce.

Coordinamento italiano I.C.I.

Via Mons. Romano, 15
25010 S. Zeno

Bergamo, 14 novembre 1976

Caro Direttore,

facendo riferimento alla nota apparsa a pagina 5 dell'ultimo numero di SATYAGRAHA intitolata "Obiettori totali", ti informo che il processo di Rinaldo Gabrielli è stato sospeso perché l'obiettore ha presentato istanza di ricusazione del Tribunale militare territoriale di Bari e quest'ultimo, tra la sorpresa generale, non ha respinto l'istanza, ma l'ha trasmessa per competenza al Tribunale supremo militare, che dovrà pronunciarsi in merito.

Colgo l'occasione per pregarti di inviare SATYAGRAHA, a cui Rinaldo è abbonato, direttamente all'interessato, al seguente indirizzo:
Rinaldo Gabrielli - Carcere Giud. Militare
70057 Palese (Ba)

Con molta stima per te e per il tuo mensile, che apprezzo e ammira.

Tullio Gabrielli (padre di Rinaldo)

Trascrivo qui di seguito il testo dell'istanza che credo ti interesserà:

DICHIARAZIONE DI RICUSAZIONE

Il sottoscritto Gabrielli Rinaldo, nato il 5 febbraio 1954 a Bergamo, residente in Almenno S. Salvatore, Via Val d'Imagna n. 19, attualmente detenuto nel Carcere militare di Bari Palese, obiettore totale.

dichiara di ricusare

il Tribunale militare territoriale di Bari, che intende giudicarlo per avere rifiutato il servizio militare di leva per imprescindibili motivi di coscienza, essendo contrario, a causa delle proprie convinzioni religiose, filosofiche e morali, all'uso delle armi in ogni circostanza.

E' inconcepibile infatti che a giudicare di un comportamento determinato dalla contrarietà all'uso delle armi, in ogni circostanza, siano chiamati dei militari che dell'uso delle armi hanno fatto e fanno professione di fede oltre che ragione di vita per sé e per le proprie famiglie e che pertanto hanno interesse personale nel procedimento perché vi sia affermata la moralità, appunto, dell'uso delle armi, la legittimità e la doverosità del servizio militare, l'infondatezza dei principi religiosi, morali, filosofici e politici che inducono gli obiettori totali a rifiutare il servizio militare ed a non chiedere l'ammissione ai servizi sostituiti tutt'ora gestiti dal Ministero della Difesa e, quindi, da militari.

Ricorre pertanto l'ipotesi di cui all'art. 64, n. 1, del Codice di Procedura penale espressamente richiamato dall'art. 288 del Codice militare penale di pace. Con la conseguenza che gli atti vanno trasmessi al Tribunale supremo militare perché quale Giudice superiore (art. 68 CPP) decida sulla presente istanza di ricusazione, disponendo nel contempo, la immediata scarcerazione del sottoscritto quanto meno in concessione del beneficio della libertà provvisoria.

Gabrielli Rinaldo

Al membri e simpatizzanti della Lega.

Il 12 settembre 1976, facendomi interprete di un bisogno sentito da tutti i collaboratori della Lega, rivolgo alla segreteria provvisoria, Giuliana Cabrini, l'invito a convocare il Congresso della Lega per eleggere una nuova segreteria, allargata ad almeno tre persone, per elaborare nuove strutture, un piano di lavoro, un nuovo modus operandi eccetera.

Per tutta risposta, la segreteria dava le dimissioni e convocava, d'accordo col Partito Radicale, una "riunione" non meglio specificata presso il P.R. a Roma per un pomeriggio di un giorno lavorativo (21 ottobre). Nessuna delle persone da me indicate poté intervenire, perché informate troppo tardi. Erano presenti per la maggior parte persone che non avevano mai lavorato con la Lega. Sebbene durante la riunione io abbia elencato una ventina di gruppi in via di formazione, secondo l'incarico del P.R. per le questioni carcerarie, la Lega non esiste. Più tardi il segretario uscente del P.R., Spadaccia, ha affermato che la Lega è solo una sigla.

Il nome della Lega dovrebbe, secondo il suddetto incaricato, tornare al vecchio concetto limitativo e paternalistico di Lega Nonviolenta per i Diritti dei Detenuti; il Congresso sarebbe di Fondazione, quando si sa che la Lega è sorta il 14 Novembre 1974 al Salone Pier Lombardo di Milano, e il Congresso di Fondazione ebbe luogo al Circolo della Critica nel Marzo 1975. La federazione col P.R. è diritto della base deciderla in modo democratico, non deve essere operazione di vertice. Lo stesso dicasi per il nome ed ogni altra cosa.

Se c'è fretta riguardo alla situazione delle carceri non è certamente la federazione col P.R. che la risolverà. Se il P.R. ha fretta, faccia quello che vuole in proprio, con la sua sigla.

Le dimissioni della Cabrini furono accettate, ma non è stata sostituita.

Al suo posto ci sarebbe un fantomatico Comitato che dovrebbe portare avanti la Lega fino al Congresso. Da tale comitato mi dimetto. Per me la Lega continua come prima, ed io opero quale animatore della stessa, portando in tutte le sedi dove vengo chiamato (gruppi nonviolenti, radicali ecc.) il discorso sulle carceri, sensibilizzando la gente al problema, fondando gruppi della Lega, presentando il mio libro CARCERI: RIFORMA FANTASMA, come per me, uno strumento di lavoro.

Ho parlato di questa situazione al Comitato di Coordinamento del Movimento Nonviolento ed ho chiesto che i gruppi nonviolenti si facciano carico del lavoro per le carceri, per non lasciarmi solo in questa lotta. Mi si è data formale assicurazione che tale problema verrà seguito più da vicino, ma se alla prossima riunione del 20 novembre a Roma (che io propongo di fare a Milano il 27 novembre) i rappresentanti dei vari gruppi della Lega e del Movimento Nonviolento non saranno presenti in numero sufficienti per esprimere le idee della base (cosa che dipenderà dalla tempestività della convocazione), il sottoscritto non si accollerà la responsabilità che la Lega prende una piega diversa dai principi sin qui seguiti, e si dissocerà dall'organizzazione per continuare il lavoro delle carceri a titolo personale, con i diretti interessi (i detenuti).

Davide Melodia

la fabbrica della follia

struggersi in un ambiente dominato dall'inattività fisica e intellettuale oltre che dalla paura di punizioni e in cui la libertà e responsabilizzazione sono parole sconosciute.

Ma in una società come la nostra può essere la funzione delle istituzioni se non quella di ridurre all'impotenza la gente scomoda?

Con la scusa che non è in grado di vivere in una società questa gente viene rinchiusa, con il risultato di peggiorare ulteriormente la loro situazione con un "metodo di cura" puramente custodialistico e carcerario.

Ma chi è responsabile di questa situazione se non la società stessa?

Di casi simili a quelli del compagno Arturo Spaliviero ce ne sono a migliaia, ma come vengono considerati? "E' tarato", si dice, "è così fin da bambino", "anche la madre è in manicomio", volendo con questo sottovalutare, più o meno consciamente, la possibilità di un recupero, di una responsabilizzazione quindi di un reinserimento di queste persone.

A questo punto è necessario chiarire che cosa s'intende per "responsabilità della società". Non è solo la responsabilità del sistema, ma di tutti noi che pur da questo sistema siamo condizionati.

Quindi dobbiamo estendere la nostra critica alla concezione della famiglia e dei rapporti affettivi così come si instaurano in essa e fuori di essa, alla propria concezione della vita individuale e di gruppo. Viviamo in una società in cui amare vuol dire semplicemente stabilire rapporti di reciproco vantaggio, sia pure a li-

AMORE E NONVIOLENZA

Seppiamo poco sia sull'amore che sulla nonviolenza. Accostarli però è utile, perché permette di vedere l'uno e l'altro con due luci incrociate. Fa pensare subito che il vero amore non può sussistere nella violenza, e che la nonviolenza non ha senso se ci manca l'amore.

Con la visione nonviolenta, l'amore assume un respiro più ampio, che va oltre l'individuo e la coppia, supera la famiglia, il gruppo, la comunità, e si fa sociale.

Con il substrato dell'amore, la nonviolenza non è un arido programma sociale che rifiuta metodi violenti, ma è la ricerca di soluzioni sociali che partono dall'individuo, rispettandone la personalità, gli affetti, i bisogni, la cultura.

L'amore nonviolento si guarda dentro e analizza il proprio comportamento verso il prossimo, comprendendo a poco a poco le vere motivazioni, i limiti, gli errori, gli abusi, le prevaricazioni, gli egoismi individuali, di coppia, familiari, di gruppo, di cabilia, e può porvi rimedio nel rispetto.

La nonviolenza che si nutre di amore punta alla trasformazione dell'individuo prima che della società, perché riflette sugli insuccessi storici delle rivoluzioni che hanno cominciato la trasformazione delle strutture. Ma qual è l'anello di congiunzione fra nonviolenza e amore?

Qual'è il comune denominatore dell'amore personale e dell'amore sociale? Io credo che sia il dono di sé, il dare.

Perché l'amore genuino, quello misteriosamente inesauro, costruttivo, positivo, quello che dà frutti per l'altro, e di conseguenze per sé, è l'amore che dà senza calcoli, che dà per la gioia di dare. Quando si verifica, nel privato e nel sociale, è ricco di risultati di comprensione, di collaborazione, di coscientizzazione.

Ma nel privato, è quasi impossibile dare senza attendere con impazienza una risposta di simpatia o di amore equivalente. E' difficile vincere l'amarrezza dell'accoglienza fredda o dell'ingratitude. Il cuore ne soffre. Non si riesce a comandare gli impulsi, a frenarne gli slanci, ad evitare gli errori, a calibrarne il ritmo.

E' certamente una questione del come si dà. Bisogna imparare a dare. Non bisogna dare con violenza. Il rispetto e l'amore per l'altro/a deve essere più grande della voglia di dare, tutto insieme, soffocandolo/a. Dare senza violenza è il segreto, vuoi nel campo dell'amore sentimentale, vuoi nell'amore umanitario. Un'anima aggredita non accetta l'amore, o lo subisce senza dare frutti profumati.

Nel sociale la storia è la stessa. Sia il grande politico, sia il filantropo, sono condannati a grandi smacchi quando, pur avendo compreso che la base di ogni trasformazione è il dare disinteressatamente, il loro modo di dare non è l'espressione e la somma di amore e nonviolenza, il loro atteggiamento tradisce un certo paternalismo, armato di impazienza e di irriverenza.

Ma soprattutto è condannato al fallimento il dare che non suscita nell'altro una reazione di autocoscienza, di autorealizzazione di partecipazione attiva.

Non dare per avere, quindi, non dare per carità pensosa, per pietà, ma dare per aprire nell'altro, come in sé stessi, un pozzo inestinguibile di fresca acqua sorsiva, sicuramente nascosta in profondità sotto il deserto dell'amore su cui marcia la civiltà tecnologica.

Davide Melodia

Cari compagni,

penso che a questo proposito dei manicomi e dei loro regolamenti dovremmo affrontare il discorso anche nei suoi risvolti sociali e non limitarci solo a contestare il tal regolamento perché ingiusto e disumano.

Il matto, lo schizofrenico, il caratteriale hanno avuto nella maggior parte dei casi una vita piena di traumi, insoddisfazioni, delusioni e altrettanto spesso provengono da una situazione di miseria e di stenti.

I pazzi sono semplicemente gli sfruttati tra gli sfruttati, gli emarginati tra gli emarginati, pensate alla caratteristica figura dello "scemo del villaggio" sempre deriso e schivato da tutti, pensate a chi fin da bambino cresce con la tara, imposta dall'ambiente in cui vive, di essere figlio di un matto, pensate a coloro che per via della loro debolezza mentale non riescono a trovare un lavoro e a inserirsi nella società.

Quindi, in sostanza, chi è il pazzo? Il pazzo è un debole, un difeso, un diverso per cui non c'è posto in una società in cui prevale il più forte fisicamente, il più forte economicamente, il più forte di carattere; in cui chi non è in grado di inserirsi nel normale processo produttivo è solo e semplicemente "spazzatura". Ma la spazzatura "puzza" e ingombra le strade per cui occorrono grandi pattumiere.

E allora ecco i manicomi in cui vengono rinchiusi questi indesiderabili. La loro vita si svolge nello squalore più disumano, senza stimoli, seduti su una panchina con lo sguardo fisso nel vuoto. Chi è agitato viene legato al letto e imbottito di calmanti, quando non gli vengono inflitte gravi punizioni.

La personalità di questi individui non può non di-

IL GATTO MANGERERA' SE STESSO; E L'UOMO...???

QUATTRO NOVEMBRE: UN'OCCASIONE PER CAMBIARE STRADA.

Il 3 Novembre 1918 l'esercito italiano concluse la sua offensiva contro lo schieramento della duplice Monarchia (Austria e Germania, ed il 4 Novembre l'Austria firmò l'armistizio di Villa Giusti.

L'Italia uscì così vittoriosa dalla Prima Guerra Mondiale, costata circa 10 milioni di morti, per tacere degli invalidi e dei mutilati. L'esercito italiano reagendo alla situazione catastrofica di Caporetto, compì il suo dovere verso la Patria.

Milioni di uomini costretti ad obbedire hanno sacrificato la loro vita, l'unità della famiglia, la gioia della pace e dell'amore, gli amici più cari per gli interessi politico-economici della classe dirigente italiana di quel tempo.

Non vogliamo giudicare gli eventi di questa guerra perché ben sappiamo che, anche se si parla di vittoria, il soldato italiano è stato sfruttato sul piano umano e sentimentale. Ed è proprio per questo che vogliamo essere con rispetto partecipi alla commemorazione dei defunti e nel ricordo dei soldati che furono impegnati nella 1^a Guerra mondiale. Vogliamo invece soffermarci a considerare, ed invitare tutti alla riflessione, sull'infondatezza dei motivi che hanno scaturito questo inutile conflitto.

Le motivazioni storiche si possono riassumere in:

- la crisi di valori, da cui emerge una cultura esaltante la forza, l'arbitrio e la supposta superiorità razziale di un gruppo su un altro, costituiva la migliore delle giustificazioni teoriche per quelle forme economiche e finanziarie, per quelle classi dirigenti che necessitavano di pretesti culturali e di splendide ideologie per realizzare i loro fini di egemonia economica e politica (imperialismo), lasciando ancora una volta le classi povere in una situazione di sfruttamento. La FIAT, ad esempio, al termine del conflitto copriva il 92% del fabbisogno italiano per quanto riguarda gli autotrasporti militari; e con essa le grandi industrie (Ansaldo etc.) aumentavano il loro capitale dell'80%.

- La politica demagogica del Giolitti, che considerava lo Stato al di sopra delle parti, non riusciva a garantire un certo equilibrio nella polemica sorta fra le opposte fazioni degli'interventisti e neutralisti.
- Perdita di fiducia nelle idealità liberali e democratiche e crisi della cultura filosofica. S'affermava una tendenza a degenerare il valore della ragione: l'intuizione, la potenza, l'eroismo, e l'individualismo divengono strumenti di verità superiori.

Furono proprio questi interessi, dietro il camuffamento della polemica tra interventisti e neutralisti, che trascinaron l'Italia alla guerra. Guerra voluta da pochi privilegiati e non senz'altro dal popolo. Mussolini, D'Annunzio ed i futuristi arringavano le folle: - L'umanitarismo è una fugace utopia ormai tramontata. A fecondare la civiltà ci vuole l'oggi, non serve senz'altro l'amore.

Così il popolo italiano pagò il suo contributo alla

segue da pag. 6

vello affettivo, con alcune determinate persone, sempre appartenenti alla famiglia. E nella famiglia il "malato" viene spesso costretto a giocare il suo ruolo e viene seguito con affetto fino al giorno in cui i congiunti non ne hanno abbastanza.

La soluzione del problema, ovviamente, non può stare tutta nel rivoluzionamento delle concezioni che stanno alla base dei rapporti umani in questa società e nemmeno nel ribaltamento, pur necessario, del sistema. Il nostro "buon senso" non basta, il problema è anche scientifico oltre che umanitario e sociopolitico. Per questo è necessario il più ampio rinnovamento delle strutture e delle concezioni della psichiatria italiana dove, a parte qualche isola d'oro, si è rimasti ancora fermi alla semplice classificazione delle "malattie", custodia degli "indesiderati" e somministrazione di farmaci.

Bisogna sviluppare centri di terapia sociale in cui anche il paziente diventa parte attiva e responsabile della sua guarigione ("la terapia sociale è un tentativo di aiutare le persone a cambiare, agendo sul modo in cui vivono. Essa si fonda sull'osservazione che la gente è plasmata dal modo in cui vive, spesso purtroppo in peggio"; D.H. Clark, psichiatra e terapia sociale, Feltrinelli). In Gran Bretagna questo rinnovamento è iniziato più di vent'anni fa. In Italia, paese delle bustarelle, delle raccomandazioni, delle baronie universitarie e professionali, una riforma che richiede una revisione dei ruoli tradizionali dell'ospedale, la messa in comune di progetti, proposte, decisioni e responsabilità tra tutti i suoi appartenenti, la realizzazione di una vita ospedaliera che si apra alla tranquillità e all'ordine per favorire lo sviluppo della personalità e dell'esperienza di apprendimento dalla vita, chissà perché, non si può fare.....

guerra con uno sfacelo economico, politico, e soprattutto umano. Migliaia di uomini morirono e la loro morte non servì senz'altro di lezione perché quattro anni dopo ci fu l'avvento del fascismo, ma serve oggi a tutti noi come insegnamento di vita e come monito verso le nuove ideologie del militarismo, verso le nuove strategie della tensione e verso ogni forma di repressione della libertà individuale e sociale. E appunto per questo, oggi, 4 Novembre, data memorabile nella storia nazionale, intendiamo sottolineare i fatti di repressione esercitati dalle strutture militari sui soldati e su quei pochi ufficiali democratici.

Il processo e la condanna del Capitano Salvatore Margherito, la pervicace repressione verso il movimento democratico dei soldati, la violenza verso gli altri soldati non politicizzati, verso gli Obiettori di coscienza che ancora oggi si trovano in carcere per aver rifiutato il servizio militare in favore di quello alternativo (il Servizio Civile, che è garantito dalla Legge n. 772).

Non possiamo dimenticare i fatti che si sono svolti proprio sotto i nostri occhi in questi giorni. La morte di un soldato, per cause non ancora ben precisate e molto dubbie, il dissestamento delle nostre strade, la rovina del patrimonio naturale sono lo squallido bilancio di quella farsa che è stata l'esercitazione militare in Valsesia. Tutti questi sono sintomi di una situazione ancora aperta e mai risolta, sul problema di quale democrazia usa il ministero della difesa, sulla struttura dell'esercito e delle forze dell'"ordine". Analizzando il problema da un punto di vista di crisi economica, forse molto più toccante in questo momento, abbiamo confrontato il bilancio preventivo per il 1977 del ministero della difesa colle misure restrittive di Andreotti. Nella tabella qui riportata figurano il bilancio del ministero della difesa per il 1977 confrontato con quello del 1976 e quanto lo Stato prevede di rastrellare con le misure di austerità:

Aumenti Andreotti	
Benzina	1100 miliardi
Pasta	75 "



Antichi favolisti (Esòpo, Loqmà n) mi fecero fare una figura davvero meschina. Dissero che una volta mi misi a leccare una lima e che conglavo nel succhiare il sangue della mia lingua credendo di nutrirmi a spese della lima! Tuttavia, permettemi di dirvi, uomini evoluti e scientifici del secolo XX (che siete andati persino sulla luna!), che voi siete più stupidi di me, ignorante gatto preistorico.

Voi v'illudete di trovare nutrimento nella guerra e non vedete che è proprio la guerra quella che vi dissangua mortalmente. Io avevo trovato per caso lo strumento conosivo, non conoscevo il suo uso. Voi invece conoscete benissimo gli strumenti della guerra, per costruirli sacrificate energie, ricchezza, benessere. Oggi la vostra scienza spiana addirittura la strada per il suicidio universale.

Auguri, se volete riflettere, altrimenti non vi dico arivederci.

Ferrovie	150 "
Telefoni	340 "
ENEL	750 "
Poste	150 "
Riscaldamento	280 "
Fertiliz.	50 "
Blocco scala mobile	500 "

TOTALE 3395 miliardi

Bilancio '77 Ministero Difesa

Personale militare	754 miliardi
Costruz. Armi e Armamenti	550 "
Combustibile	234 "
Sanità	16 "
Arma dei Carabinieri	580 "
Servizi generali	141 "
Personale civile	295 "
Assistenza volo e Telecomun.	111 "
Commissariato	318 "
Genio	133 "
Previdenza persone	11 "
Reclutamento	129 "

TOTALE 3360 miliardi

(Nel '76 erano 2956 miliardi!)

Risulta evidente che i soldi impiegati per l'esercito basterebbero a coprire abbondantemente gli enormi sacrifici che gli italiani, e soprattutto la classe operaia, si trovano a dover affrontare. C'è da stupirsi che nessun sindaco, nessun partito politico abbia chiesto una riduzione delle spese dell'esercito. Forse vige ancora la vecchia mentalità secondo cui l'esercito è l'unico salvatore della Patria?

Ma come la vogliamo salvare visti i fatti di Seveso e Manfredonia, la "democraticità" del SID e le evidenti incongruenze sui già citati problemi economici?

Noi proponiamo a tutto questo una delle tante alternative possibili: noi pensiamo che essere Obiettori di Coscienza significhi rifiutare la violenza ed il modo caratteristico di pensare dell'esercito. Significi rifiutare dentro e fuori la caserma un ordinamento gerarchico e l'ideologia del comando e dell'obbedienza. Come obiettori non ci limitiamo ad affermare questi concetti verbalmente, ma siamo pronti a praticarli qui in Valsesia, ponendoci per 20 mesi all'interno della "Comunità Montana Valsesia", al servizio della popolazione della valle. Come Obiettori di Borghesia, invitiamo tutti i giovani che debbono affrontare l'obbligo del servizio militare ad obiettare, optando per il Servizio Civile, UNA SCELTA PER CAMBIARE STRADA.

IL COLLETTIVO OBIETTORI DI BORGHESIA BALLARINI Emilio, CIOCCA Mario, CIOCCA A Piero, CORIZZATO Franco, GIUSTINA Gianni, PERRONE Salvatore, RINALDI Bruno, TONETTI Roberto, VALLE Gaetano, ZANELLO Luca, CANDEO Antonio, FERRARI Leo.

TIRIAMO LE SOMME.

Satyagraha: tiratura 3500 copie - spedite in abb. postale n. 3000).

Satyagraha attualmente viene inviato oltre che ai propri abbonati, anche agli abbonati al notiziario del M.I.R. e agli abbonati ad Azione Nonviolenta.

Con la ristrutturazione delle tariffe postali, il costo di spedizione del giornale subisce un aumento da L. 4,5 a L. 25 la copia con un aumento per noi di L. 60.000 mensili solo per le spese postali.

Inoltre il giornale viene a costare circa L. 15 la pagina, quindi un numero a quattro pagine viene a costare L. 85 compresa la spedizione e i numeri a otto pagine vengono a costare L. 145.

Con i nuovi costi sopracitati non ci è più possibile mantenere l'invio a tutti!

PERTANTO AL NUMERO DI GENNAIO 1977 L'INVIO VERRA' MANTENUTO UNICAMENTE A COLORO CHE AVRANNO RINNOVATO L'ABBONAMENTO.

GLI ABBONATI AD AZIONE NONVIOLENTA O AL NOTIZIARIO DEL M.I.R. CHE INTENDONO CONTINUARE A RICEVERE SATYAGRAHA DOVRANNO PROVVEDERE A REGOLARIZZARSI FACENDOCI PERVENIRE LA QUOTA DI ABBONAMENTO (L. 1500 sul conto corrente postale n. 2/10656 intestato a Satyagraha, via Venaria 85/8, Torino.

**REPRESSIONE DELLA SCUOLA NON VIOLENTA
DI PETTORANO SUL GIZIO (SULMONA).**

Da tempo lo si temeva: il vescovo di Sulmona non vedeva di buon occhio la esperienza di D. Pasquale Jannamorelli. Ogni volta che si fa una azione precisa c'è sempre qualcuno che protesta perché non ha capito o non vuole capire. In un paesino di montagna dell'Abruzzo, dove la emigrazione ha ridotto la popolazione a neanche un terzo, e dove non c'è nessun contentino della società consumistica se non la televisione di sera, un luogo di riunione, di discussione, di elaborazione e di critica della società a partire dalla sua istituzione più mistificante diventa il centro della vita del paese. La DC non ci può niente perché il prete fa una azione evangelica; il PCI cerca di entrare ma si accorge che non si tratta di sprovveduti che cercano una nuova chiesa e un nuovo credo: vogliono vivere le contraddizioni del loro paese e farsi una coscienza critica dal punto di vista degli ultimi. Scomodi e irritanti dunque; tanto più che si permettono di pubblicare un giornalino ciclostilato ben fatto e che ha la capacità di esprimere delle prese di posizioni radicali. Ogni sera i ragazzi di Pettorano che frequentano le scuole medie e anche le superiori si riuniscono nei locali della parrocchia che non hanno più il ping-pong e tutti gli strumenti soliti di attrazione ricreativa. Ogni anno organizzano attività comuni di campeggio e di visita a città significative. Assieme ad altre scuole non violente hanno partecipato al convegno di Camaldoli su "Doposcuole e nonviolenza" e anzi l'anno scorso in questa data organizzarono a Pettorano un convegno su "Scuola, doposcuola e cultura popolare" (Sul Bollettino MIR febbr. marzo 1976 c'è un resoconto della loro attività, indirizzo: Gruppo Aratro Via Cione 7, 67034 Pettorano sul Gizio).

Era l'esperienza di D. Milani che continuava a Pettorano sul Gizio. D. Milani aveva avuto una breve esperienza in una parrocchia di Firenze e ne aveva ricavato la conclusione ("Esperienze Pastorali") che la parrocchia può continuare solo se si trasforma in scuola a tempo pieno, perché fede oggi significa soprattutto prendere coscienza, superare le mistificazioni, ricercare la verità. E il cardinale di Firenze lo sbattè a Barbiana paesino di 300 anime, dove D. Milani per più di un decennio ha preparato ragazzi contadini per la licenza media. La Scuola di Barbiana riscopre la tradizione nonviolenta delle scuole non violente, la sua critica della istituzione scuola è nota in tutto il mondo, molti dicono di seguirne lo spirito, ma pochi in effetti si collegano concretamente alla sua esperienza e soprattutto ripetono l'opera di coscientizzazione degli sfruttati come essa faceva.

A Pettorano si ripeteva questa esperienza: il loro giornale, l'Aratro, testimonia la fedeltà all'insegnamento della nonviolenza di Gandhi; tecnicamente c'è una differenza però, a Pettorano si tratta di un doposcuola che si dilata anche in attività che coinvolgono il paese (ad esempio recitals) mentre a Barbiana si faceva scuola quasi esclusivamente.

Come a Pettorano, anche a Riossecco (Perugia) e alla Pieveuccia (Castiglion Fiorentino) ci sono doposcuole non violente. Quello della Pieveuccia, dove lavora anche Fabrizio Fabbri (uno dei primi obiettori cattolici che suscitò molte discussioni, e ora presidente del MIR), ha pubblicato con la Libreria Editrice Fiorentina, un libro di riflessioni su Gandhi; ultimamente ambedue hanno realizzato dei cortometraggi, uno sulla violenza e uno sulle tensioni tra genitori e figli.

Queste scuole sono inserite in ambiente contadino. Altre sono in città: a Nuova Ostia (Roma) Via M. Fasan 36 c'è un centro di attività per il quartiere di ex-baraccati (erano quelli dell'Acquedotto Felice dove operava D. Sardelli con la famosa scuola 725); viene organizzato oltre che un doposcuola elementare anche un corso annuale di preparazione alla licenza media per lavoratori. In questo corso i programmi vengono stabiliti autonomamente sui contenuti culturali che più possono interessare i lavoratori e le casalinghe che li frequentano. Ogni sera, dopo cena, decine di giovani e anziani discutono di problemi come la disoccupazione, la crisi economica, la guerra, la mancanza di servizi nel quartiere, ecc. Un'altra esperienza del genere è a Napoli in Via F.M. Briganti 412 da cinque anni. Ambedue hanno preferito non confluire nelle 150 ore allo scopo di mantenere una iniziativa autonoma nel quartiere, e per inserire con maggiore libertà i discorsi sulla nonviolenza e sulla obiezione di coscienza.

A Milano poi esiste la Cooperativa D. Milani che si rifà direttamente alla esperienza di Barbiana, più che alla nonviolenza. Essa raggruppa decine di corsi serali per lavoratori (quest'anno più di 50) promuovendo riunioni periodiche, acquistando in cooperativa audiovisivi, pubblicando programmi e lezioni (Il libro di della Coines: Una scuola fatta da noi, è la esperienza di una di queste). Anche esse hanno preferito proseguire la loro esperienza non dentro ma a fianco delle 150 ore, anzi collaborando alla progettazione dei loro programmi di insegnamento (Via Adriano 2, 10128 Milano).

Una scuola fuori del comune è quella di Danilo Dolci a Partinico alla cui realizzazioni hanno contribuito comitati di sostegno europei ed extra-europei, e dove tuttora intervengono per periodi di mesi docenti di tutte le parti del mondo (ricordo in particolare i corsi di flauto dolce tenuti da illustri musicisti e che hanno un grande successo e una enorme importanza pedagogica). (Indirizzo centro Studi, Partinico, Palermo).

Un'altra esperienza tutta particolare è quella di Nomadelfia, la comunità che si fonda sull'amore cristiano e che si è costituita legalmente come comune. Purtroppo non so molto bene la loro esperienza che comunque è strettamente legata alla nonviolenza (Nomadelfia, Grosseto).

E a Napoli c'è il Centro Comunitario di Materdei che è molto vicino al discorso nonviolento e che ha tre obiettivi per svolgere attività scolastiche: mensa per i 200 bambini del rione che frequentano la scuola elementare, doposcuola e attività ricreative. Sono cinque anni che c'è questa attività, finanziata da comitati di sostegno europei, e presso di essa si sono svolti convegni e coordinamenti dei numerosi gruppi volontari che fino a poco fa a Napoli realizzavano 20 corsi di preparazione alla licenza media. (Indirizzo: Centro Comunitario Materdei, Largo S. Gennaro a Materdei 3, 80136 Napoli).

Infine a Livorno c'è il quartiere di Corea che è ben noto in Italia per aver realizzato da più di dieci anni una scuola statale sperimentale che va dalla materna alla scuola media e dove si realizzano esperienze di avanguardia dal punto di vista pedagogico. Ci sono a testimoniare vari libri pubblicati presso la Libreria Editrice Fiorentina, libri di esperienze didattiche in tutte le materie. Inoltre alla Corea si tengono conferenze-dibattiti che sono stati estremamente interessanti per la puntualità degli argomenti trattati e per la validità delle persone intervenute.

Queste sono le esperienze che conosco direttamente, ma sicuramente ce ne sono altre: tutti noi siamo interessati a conoscere l'attività di chi nella pratica produce una nuova coscienza e si scontra concretamente con la realtà sociale alle volte più chiusa e refrattaria. Scriveteci di altre esperienze!

Ma tutti i lettori sono invitati intanto ad esprimere la loro solidarietà alla scuola di Pettorano sul Gizio. Già molti abitanti di Pettorano il 31 ottobre hanno attraversato in corteo Sulmona e sono stati caricati dalla polizia quando hanno tentato di entrare nella curia per protestare con il Vescovo.

Adesso tocca a noi soprattutto inviando lettere al Vescovo per fargli capire la gravità del suo gesto (trancare una delle migliori esperienze di lavoro dal basso e di coscientizzazione) e la solidarietà che ci lega a quella scuola. SCRIVETE! E' LA MINIMA AZIONE NON-VIOLENTA !!!

Antonino Drago
Via Briganti 412
80141 NAPOLI

1977: ANNO DEL PRIGIONIERO POLITICO.

Amnesty Internazionale, nel suo rapporto annuale 1975/76 - di prossima pubblicazione anche in Italia - ha denunciato violazioni ai diritti Umani in 112 paesi. Queste violazioni sono di ogni genere: si va dalle torture sistematiche dell'Uruguay - e di tanti paesi dell'America Latina - al Berusverbot della RFT. Dalla repressione razziale in Rhodesia e Sud Africa al non riconoscimento di fatto dell'obiezione di coscienza, anche quando questo riconoscimento esiste nel diritto, come in Italia, Francia e Svizzera.

Per sensibilizzare l'opinione pubblica su questa problematica, le sezioni nazionali di A.I. svolgeranno per tutto il 1977 una serie di manifestazioni: un vero e proprio anno del Prigioniero politico. Queste manifestazioni inizieranno, in Italia come in tutto il mondo, il 10/12/1976 anniversario della Dichiarazione dei Diritti Umani.

A.I. è un'organizzazione apartitica, rigidamente autofinanziata per conservare la propria indipendenza, e completamente volontaristica nella sua struttura.

Tutti coloro che credono nel rispetto dei Diritti Umani possono - e dovrebbero - aiutare l'azione di Amnesty, compatibilmente con le proprie possibilità.

Questo è possibile sia a titolo individuale, sia aderendo ai gruppi che già esistono nelle maggiori città italiane.

A.I. - Sezione Italiana - Via della Penna, 51 - 00186 ROMA - Tel. 06/67.96.012.

A.I. - Via Formentini, 10 - 20121 MILANO - Tel. 022/80.84.78.

A.I. - Via Carena, 3 - 10144 TORINO - Tel 011/48.16.77.

CENTRO POPOLARE DI DOCUMENTAZIONE.

Si è costituito un centro di promozione culturale denominato C.P.D., Centro Popolare di Documentazione, con sede in Bussolengo (VR) P.zza della Vittoria 6, Casella Postale 62.

Il C.P.D. ha le seguenti finalità:

- raccolge e conserva qualunque tipo di documentazione con particolare riferimento a quella inerente problemi della propria zona e della collettività in cui opera;
 - favorisce il collegamento e i contatti fra gruppi, movimenti, partiti ed associazioni con lo scopo di sollecitare ed affrontare con maggiore incisività qualunque azione di crescita culturale e politica;
 - promuove iniziative, quali mostre, assemblee-dibattito e spettacoli e provocare l'intervento e la partecipazione diretta dei cittadini nell'analisi dei problemi e nella ricerca delle opportune soluzioni;
 - mette a disposizione di tutti i cittadini che ne facciano richiesta i propri locali con relativa documentazione e materiali;
 - assume particolari iniziative per assicurare un'ampia e democratica informazione: a tal fine promuove pure la vendita di materiale all'interno del C.P.D. stesso;
 - istituisce, laddove sarà possibile o su richiesta di un altro gruppo, centri per la realizzazione di analoghe attività presso altre collettività.
- Il C.P.D. si impegna per una concreta solidarietà con i movimenti di liberazione di persone o gruppi che lottano per le libertà democratiche e i diritti civili.

LIBRI DA RICHIEDERCI.

Serie "I QUADERNI DI ONTIGNANO"

Manuale di orticoltura e biodinamica	L. 2.000
Giusta alimentazione e lotta contro la fame	L. 900
Lezioni di vita (Lanza del Vasto)	L. 1.000
Attestazione di un piccolo cristiano	L. 800
Storia del popolo (poesie popolari e brani scritti)	

OBIEZIONE DI COSCIENZA E ANTIMILITARISMO

Guida tecnica all'obiezione di coscienza	L. 300
Obiezione di coscienza all'esercito e allo stato	L. 2.800
Larzac: I trattori vincono i cannoni	L. 500
Dibattito tra obiettori e "Manifesto" (ciclostilato)	L. 500
Dossier obiezione (ciclostilato)	L. 500
L'industria milit.in Italia (ciclostilato)	L. 500
Dossier esercito (ciclostilato)	L. 500

NONVIOLENZA

Etica e rivoluzione (ciclostilato)	L. 500
Teoria della nonviolenza	L. 500
L'obbedienza non è più una virtù	L. 500
Strategia della nonviolenza	L. 2.000

ALTRI

Praticamente: dibattito fra lotta continua e un suo militante	L. 1.000
Carta delle libertà	L. 1.000
Bollettino di coordinamento del Piemonte (esperienze di servizio civile) disponibili n. 3 e n. 4 (ciascuno)	L. 500
Prova Radicale n. 1	L. 700

SATYAGRAHA mensile di informazione sulle lotte non violente in Italia e nel mondo.

Direzione, amministrazione e redazione - Via Venaria 85/8 10148 Torino - Tel. 218.705 - 296.201

Spedizione in abbonamento postale gr. III/70 - Abbonamento annuo: minimo lire 1500 da versare sul c.c.p. n. 2/10656 intestato a Satyagraha, Via Venaria 85/8 TORINO.

Stampato dalla Litografia GRAZIANO - Via Vagnone 1 - TORINO.

Direttore Responsabile PIETRO PINNA - Registrazione Tribunale di Torino n. 2252 del 22/5/1972.